

Allegato n. 3 alla DCP n. _____ del _____



Provincia di Lodi
Dipartimento Agricoltura e Ambiente Rurale

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE**

**DICHIARAZIONE DI SINTESI
FINALE**



Provincia di Lodi
Dipartimento Agricoltura e Ambiente Rurale
U.O. Assistenza Divulgazione e Ufficio Marchio

INDICE

| | |
|---|---------|
| 1. PREMESSA | pag. 4 |
| 2. IL PROCESSO INTEGRATO VAS/PIF | pag. 4 |
| 3. LA PARTECIPAZIONE | pag. 7 |
| 4. LA PROPOSTA DI PIANO | pag. 7 |
| 5. L'INTEGRAZIONE DEL PIANO CON IL RAPPORTO AMBIENTALE | pag. 10 |
| 6. IL PARERE AMBIENTALE MOTIVATO | pag. 11 |
| 7. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO | pag. 11 |

1. PREMESSA

La presente Dichiarazione di sintesi viene predisposta dalla Provincia di Lodi, in qualità di Autorità procedente, a conclusione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Indirizzo Forestale (PIF), ai sensi dell'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE e dell'allegato 1e (scheda H di cui al modello generale) della D.G.R. 30 dicembre 2009 n. 8/10971.

L'Amministrazione Provinciale ha avviato il processo di elaborazione del nuovo PIF e la relativa Valutazione Ambientale nel mese di gennaio 2008, secondo le disposizioni legislative vigenti (Direttiva 2001/42/CE, D.Lgs. n. 152/06, D.Lgs. 4/08). In particolare, è stato seguito il percorso definito dalla Regione Lombardia negli indirizzi generali per l'applicazione della VAS sul territorio lombardo (D.C.R. n. VIII/351/07) e, nello specifico, il *modello metodologico-procedurale e organizzativo* previsto per il Piano di Indirizzo Forestale (Allegato 1e della D.G.R. n. 8/6420/07, successivamente sostituito dall'Allegato 1e della D.G.R. n. 8/10971/09).

2. IL PROCESSO INTEGRATO VAS/PIF

Il PIF, che attiene alla implementazione e gestione della presenza arborea e arbustiva in un'ottica di tutela del patrimonio boschivo presente non comporta, per sua natura intrinseca, impatti negativi sull'ambiente.

L'applicazione del Piano, viceversa, dovrebbe comportare la conservazione e il miglioramento delle biodiversità, anche in ragione delle sinergie proposte con gli altri strumenti di pianificazione ambientale (es. Piano Agricolo Triennale, Piano Ittico, Piano Faunistico Venatorio) o territoriale (es. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica assume un ruolo rilevante nel processo di costruzione del PIF soprattutto come occasione di confronto e dialogo con gli altri soggetti preposti alla gestione del territorio in chiave agro-ambientale (quali, ad esempio, le Associazioni di categoria del mondo agricolo, l'ARPA, gli Enti Parco o gli Enti gestori dei Siti di Importanza Comunitaria), con gli altri Enti titolari di competenza territoriale (ad esempio, i Consorzi irrigui, l'AIPO, l'ATO) e anche con soggetti privati la cui attività sul territorio ha un rilevante impatto ambientale (ad esempio, le imprese agricole che aderiscono alle misure agro-ambientali e forestali previste dal PSR della Regione Lombardia e da altri programmi d'intervento).

Le fasi del procedimento e i documenti prodotti sono conformi a quanto previsto dalla normativa di riferimento. Il processo di pianificazione ha preso avvio sulla base di una Determinazione della Giunta Provinciale (la n. 10 del 25/01/2006) che fissava i criteri per l'adeguamento del Piano di Indirizzo Forestale. La procedura di VAS è stata avviata nel gennaio del 2008, attraverso l'adozione di una Deliberazione della Giunta Provinciale che ne disponeva formalmente l'avvio. Alla delibera ha fatto seguito la pubblicazione di un apposito avviso sul sito internet istituzionale della Provincia di Lodi, sul quotidiano locale "Il Cittadino" (edizione del 23 febbraio 2008) e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (Serie Inserzioni e Concorsi – N. 7 – 13 febbraio 2008).

La fase preliminare, sintetizzata nel *Documento di Scoping* presentato in occasione della seduta introduttiva della Conferenza di Valutazione, il 28 febbraio 2008, ha portato alla definizione del quadro di riferimento, precisando l'ambito di influenza del Piano e stabilendo la portata delle informazioni da

inserirlo nel Rapporto Ambientale, attraverso una prima individuazione delle criticità e dei punti di forza ambientali e del sistema di gestione del territorio rurale. Tale documento è stato oggetto di consultazione da parte dei *Soggetti competenti in materia ambientale* e degli *Enti territorialmente interessati*, nonché dei settori del *Pubblico* interessati all'iter decisionale.

Nella fase di elaborazione, sono state predisposte le proposte del PIF e del Rapporto Ambientale (corredato della Sintesi non tecnica), nonché lo Studio di Incidenza finalizzato ad individuare gli effetti del Piano sui siti della rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria – SIC; Zone di Protezione Speciale - ZPS). Tali documenti, i cui contenuti sono coerenti con quanto previsto dalle norme di riferimento e di cui la Giunta Provinciale ha preso atto con Deliberazione n. 208 del 8 ottobre 2009, sono stati depositati presso gli uffici della Provincia di Lodi e pubblicati sul sito internet istituzionale dell'Ente; di tale disponibilità è stata data notizia ai *Soggetti competenti in materia ambientale* ed agli *Enti territorialmente interessati*; lo Studio di incidenza è inoltre stato inviato alla Direzione Generale Qualità dell'Ambiente - Azioni per la gestione delle Aree Protette e Difesa della Biodiversità della Regione Lombardia, per l'espressione del parere obbligatorio e vincolante (Valutazione di Incidenza).

In data 14 gennaio 2010, si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza di Valutazione.

Il parere favorevole sullo Studio di incidenza, formulato dalla competente Direzione Generale della Regione Lombardia, è stato formalizzato con decreto n. 9034 del 23 settembre 2010.

In data 8 novembre 2010 l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, ha predisposto il Parere Ambientale Motivato.

In data 2 marzo 2011 il Consiglio provinciale ha adottato la proposta di Revisione del Piano con atto n. 7.

Successivamente gli atti adottati sono stati trasmessi all'attenzione della Regione Lombardia (Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio) per l'acquisizione del parere favorevole alla proposta di Piano da rendere ai sensi dell'art. 47, comma 4, l.r. 31/2008.

Di concerto con il competente ufficio regionale, è stato disposto di chiedere alla Regione Lombardia anche la deroga degli effetti di cui all'art. 48 (misure provvisorie per i siti Natura 2000) del Regolamento Regionale 20 luglio 2007 n. 5 "Norme forestali regionali".

Con deliberazione di Giunta regionale n. IX/2439 del 09/11/2001 avente per oggetto "Determinazione in merito al Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lodi" la Regione Lombardia ha espresso parere favorevole alla deroga del Piano lodigiano a quanto previsto dalle norme forestali regionali di cui al r.r. 5/2007 in riferimento agli articoli 20 e 48. I contenuti della deroga sono stati recepiti dalle norme d'attuazione del Piano all'articolo 9 bis "*Prescrizioni tecniche per i siti Natura 2000*".

Con decreto n. 10849 del 18/11/2011 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio, la Regione Lombardia ha espresso, ai sensi dell'art. 47 comma 4 della l.r. 31/2008 e successive modificazioni ed integrazioni, parere favorevole al Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lodi per il periodo 2012 – 2021, a condizione che siano rispettate le modifiche e integrazioni al piano indicate dal decreto stesso.

Preso atto del decreto regionale, l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente ha espresso il parere ambientale motivato finale in termini positivi alla proposta di revisione del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lodi.

Successivamente alla redazione del presente atto, il Consiglio Provinciale approverà con propria deliberazione il Piano d'Indirizzo Forestale, il Rapporto Ambientale e la presente Dichiarazione di Sintesi.

I documenti sottoposti al pronunciamento consiliare saranno depositati presso gli uffici dell'Amministrazione provinciale, pubblicati sul sito internet istituzionale dell'Ente ed inviati alla Regione Lombardia come dalla stessa prescritto con decreto del Dirigente della Struttura Foreste n. 10849 del 18/11/2011 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio.

Schema del percorso integrato Piano/VAS (fasi ancora da affrontare evidenziate in grigio).
 Tratto da allegato 1e della D.G.R. n. 8/6420/07

| FASE | PROCESSO DI PIF | VALUTAZIONE AMBIENTALE | TEMPI |
|--|---|---|---|
| Fase 0 <i>Preparazione</i> | Publicazione avviso sul BURL e all'albo pretorio della Provincia Incarico per la stesura del Piano Elaborazione Documento Programmatico | Incarico redazione Rapporto Ambientale Individuazione Autorità Competente per la VAS | Ottobre 2007 - Febbraio 2008 |
| Fase 1 <i>Orientamento</i> | Orientamenti iniziali del PIF | Integrazione della dimensione ambientale nel PIF | |
| | Definizione schema operativo del PIF | Definizione schema operativo VAS, mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto | |
| | Identificazione dati e informazioni disponibili | Verifica della presenza di siti Natura 2000 | |
| Conferenza di valutazione | Avvio del confronto (1^ conferenza di VAS) | | 28 febbraio 2008 |
| Fase 2 <i>Elaborazione e redazione</i> | Determinazione obiettivi generali | Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale | marzo 2008 – ottobre 2009 |
| | Costruzione scenario di riferimento | Analisi di coerenza esterna | |
| | Definizione obiettivi specifici e delle azioni da mettere in campo per attuarli | Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori Valutazione delle alternative Analisi di coerenza interna Progettazione del sistema di monitoraggio Studio di incidenza | |
| | Proposta di PIF | Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica | |
| | Messa a disposizione e pubblicazione su web della proposta di PIF, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica Invio dello Studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS Raccolta di osservazioni o pareri in merito | | Novemb./dicembre 2009 |
| Conferenza di valutazione | Valutazione della proposta di PIF e del Rapporto Ambientale (seduta conclusiva) | | 14 gennaio 2010 |
| | Valutazione di Incidenza: acquisizione del parere obbligatorio e vincolante | | 23 settembre 2010 |
| Decisione | Parere Ambientale Motivato | | 8 novembre 2010 |
| Fase 3 <i>Adozione</i> | Parere della Commissione Consiliare competente | | Fasi da realizzare |
| | ADOZIONE DI: PIF; RAPPORTO AMBIENTALE; DICHIARAZIONE DI SINTESI | | |
| | Deposito / Pubblicazione / Raccolta Osservazioni di cui: - Deposito presso gli uffici provinciali e pubblicazione sul sito web provinciale di PIF, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di Sintesi e sistema di monitoraggio; - Deposito della sintesi non tecnica presso gli uffici della Provincia e sul sito web; - Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati. | | |
| | Raccolta osservazioni | | |
| | Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità | | |
| | Acquisizione parere obbligatorio della Regione Lombardia (art. 47 c. 4 l.r. 31/08) | | |
| | Parere motivato ambientale finale | | |
| Approvazione | APPROVAZIONE DI: PIF; RAPPORTO AMBIENTALE; DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE | | |
| Fase 4 <i>Attuazione gestione</i> | Monitoraggio dell'attuazione del PIF Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti Attuazione di eventuali interventi correttivi | Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica | (vigenza del Piano) |

3. LA PARTECIPAZIONE

La Direttiva 2001/42/CE, così come le norme nazionali e regionali di recepimento, auspica la più ampia partecipazione possibile nell'elaborazione dei piani attraverso la procedura di VAS, imponendo a tal fine, in determinate fasi del processo di redazione, il ricorso a forme di consultazione delle Autorità ed Enti competenti, così come degli altri portatori di interessi (associazioni, aziende, singoli cittadini, ecc.).

Secondo quanto previsto dalle vigenti norme, la Provincia di Lodi ha individuato i *Soggetti competenti in materia ambientale*, gli *Enti territorialmente interessati* ed i settori del *Pubblico* interessati all'iter decisionale, che sono stati invitati ad esprimere osservazioni ed ai quali sono stati resi noti tutti i documenti prodotti durante il processo di valutazione. I soggetti competenti e quelli interessati sono stati nominativamente individuati con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 9 del 23/01/2008 che si allega al presente atto.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Alla prima seduta della Conferenza di Valutazione, tenutasi il 28 febbraio 2008, hanno partecipato un totale di 23 soggetti sui 91 invitati; nel corso del dibattito sono stati registrati n. 5 interventi, dei quali si è dato riscontro nel verbale della seduta, cui si rimanda per i dettagli.

Alla seconda seduta della Conferenza di Valutazione, tenutasi il 14 gennaio 2010, hanno partecipato 13 soggetti (solo in parte coincidenti con quelli presenti alla seduta introduttiva); durante il dibattito sono stati registrati n. 4 interventi, di cui si è dato riscontro nel verbale della seduta, cui si rimanda per i dettagli.

A conclusione del periodo di tempo stabilito per le consultazioni, sono pervenute n. 3 contributi scritti, distintamente prodotti:

- dall'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Lodi che ha dato atto della congruità delle scelte proposte dal PIF rispetto agli obiettivi del Piano e, di conseguenza, non ha proposto ulteriori osservazioni;
- dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) che ha attestato quanto segue: *"In seguito alle analisi della documentazione inoltrata, si ritiene che gli obiettivi e i contenuti previsti per il PIF siano coerenti con la normativa regionale in materia forestale e si ritiene che il processo metodologico di VAS e di valutazione d'incidenza sia stato pianificato secondo i criteri contenuti nella DCR 8/351 del 13 marzo 2007 e nella DGR 8/6420 del 27 dicembre 2007. Si ritengono inoltre esaustivi i contenuti ambientale presi in considerazione ed analizzati nel rapporto ambientale"*.
- dal Sindacato Inquilini Casa e Territorio aderente alla CISL che ha colto nel piano le linee d'indirizzo attraverso cui perseguire i seguenti obiettivi: disincentivare il consumo di suolo e territorio non urbanizzato; incrementare il patrimonio boschivo; favorire l'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili.

4. LA PROPOSTA DI PIANO

Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lodi si pone quali obiettivi strategici lo sviluppo, il consolidamento, la tutela e la valorizzazione delle risorse forestali del territorio.

Detti obiettivi, di carattere generale, collimano con i principi ispiratori delle norme vigenti in materia forestale, con le linee di indirizzo dettate dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e, non ultime, con le sensibilità e le necessità espresse dall'opinione pubblica.

L'importanza rivestita dal bosco in riferimento al valore ed al pregio naturalistico, ambientale e paesaggistico degli ecosistemi è universalmente riconosciuta.

È ormai acclarato che l'indice di diffusione del bosco all'interno di un territorio fortemente antropizzato sia da assumere quale fondamentale parametro per misurare il grado di qualità della vita.

Alla luce di queste riflessioni e tenuto conto della necessità di incrementare la presenza della risorsa bosco sul territorio, anche in relazione a un coefficiente di boscosità provinciale, come determinato dall'art. 20 della DGR n. 2024 del 08/03/2006, che si attesta su un valore pari al 3,75% , ovvero in considerazione del fatto che il territorio provinciale è classificato come area con insufficiente coefficiente di boscosità, sono stati definiti e individuati i seguenti obiettivi del Piano:

- Potenziamento boscosità;
- Incremento biodiversità e rete ecologica;
- Tutela boschi esistenti;
- Sviluppo filiera bosco-legno;
- Protezione risorse idriche;
- Valorizzazione turistico-ricreativa delle aree verdi;
- Promozione cinture verdi periurbane;
- Valorizzazione funzione faunistica;
- Rilancio del settore agricolo come multifunzionale;
- Partecipazione delle amministrazioni locali;
- Promozione dei Piani comunali del Verde.

Gli obiettivi del PIF, in via generale, sono da perseguirsi sull'intero territorio della provincia, in ossequio ad un generale intento di migliorare l'assetto ambientale del territorio e, di conseguenza, la sua fruibilità. Tuttavia, gli stessi obiettivi, distintamente considerati, possono acquisire un particolare significato strategico ove vadano a collocarsi in particolari contesti territoriali, connotati da specifiche caratteristiche orografiche, pedologiche, ambientali, ovvero in funzione dei condizionamenti antropici che ne hanno apportato profonde modificazioni.

Detti comprensori territoriali omogenei, definiti nel Piano con la denominazione di "Unità di Piano", assumono particolare significato in relazione alla presenza di popolamenti boschivi e di sistemi verdi multifunzionali, tanto da giustificare l'adozione di specifiche e mirate azioni prioritarie.

Ogni obiettivo del PIF è da intendersi strategico se conseguito nelle Unità di Piano più appropriate, in considerazione del fatto che il suo raggiungimento assume una maggiore importanza (giustappunto strategica, in termini di pianificazione) in determinate porzioni di territorio rispetto ad altre.

Il PIF individua quattro differenti indirizzi strategici.

L'Indirizzo Strategico 1 è ad elevato valore naturalistico e ambientale, riproponendo gli obiettivi mirati al potenziamento della boscosità, alla ricostruzione della rete ecologica, all'incremento della biodiversità, alla valorizzazione della funzione faunistica.

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati sono stati individuati come interventi prioritari, ossia dotati di una maggiore efficacia e, pertanto, da privilegiare, l'ampliamento dei boschi esistenti, la creazione di nuovi boschi o macchie boscate (*stepping zones*), la messa a dimora di impianti a biomassa (gestione a scopo naturalistico).

Questi interventi portano con maggior successo al conseguimento degli obiettivi se realizzati nelle unità di piano naturalistica, faunistico-venatoria, unità di piano di golena di Po (in presenza di aree demaniali da iscrivere nella carta dinamica delle superfici forestabili) e nella rete dei valori ambientali (con particolare riferimento ai siti della rete Natura 2000).

L'Indirizzo Strategico 2 è stato individuato per quelle aree provinciali caratterizzate da un'elevata sensibilità delle acque. I territori che ne fanno parte si identificano con le zone vulnerabili ai nitrati e con le aree riconducibili all'unità di piano di filtro.

L'obiettivo prioritario da conseguire in questi comprensori territoriali è, necessariamente, la protezione delle risorse idriche, da attuarsi attraverso interventi in grado di mitigare il rischio di contaminazione delle acque.

Gli indirizzi, le azioni e gli interventi più opportuni da mettere in atto per il raggiungimento di tale obiettivo, tuttavia, si differenziano in relazione alle diverse situazioni e alle diverse criticità che si rilevano sul territorio.

Se in via generale, infatti, all'interno dei citati territori saranno promossi e valorizzati gli interventi forestali che mirano alla protezione del suolo e alla tutela dell'ambiente, è pur vero che le forme e le modalità più adatte di realizzazione degli interventi stessi andranno valutate per ogni singola porzione di territorio.

Ad esempio, nelle aree vulnerabili si pone il problema di limitare gli sversamenti in acqua degli agenti di inquinamento di origine zootecnica immessi nell'ambiente, per cui la soluzione più idonea andrà ricercata tra gli interventi di forestazione che favoriscono la maggiore captazione degli inquinanti presenti (impianti per la produzione di biomassa).

Nelle zone caratterizzate da una elevata concentrazione di allevamenti, ovvero nelle zone più a rischio, saranno favoriti gli interventi di contenimento e trattenimento dei composti azotati, per esempio la costituzione di fasce tampone boscate.

L'Indirizzo Strategico 3, identificabile nello sviluppo della filiera bosco-legno, non può che essere attuato preferenzialmente nel territorio provinciale golenale, al fine di ottimizzarne i risultati.

I confini di attuazione dell'indirizzo in esame coincidono sostanzialmente con i perimetri dell'unità di piano di golena di Po. Questo perché detta circoscrizione territoriale presenta una spiccata vocazione alle colture arboree, come dimostra l'alta diffusione della coltivazione del pioppo, anche in virtù della maggior adesione degli imprenditori agricoli che operano in quel comprensorio alla misura h (2.8) del PSR 2000-2006 e, prima ancora, al Reg. CEE n. 2080/92.

Il PIF si pone pertanto l'obiettivo di consolidare la filiera bosco-legno in un contesto in cui si presenta già ben radicata, favorendone l'ampliamento e il potenziamento attraverso la promozione e l'incentivazione di interventi prioritari tra cui la realizzazione di nuovi impianti produttivi, con particolare riferimento ai pioppeti.

Resta inteso che la connessione bosco-legno-ambiente, che può trovare molteplici terreni d'applicazione, a sostegno di un processo evolutivo che si traduca in una spiccata attitudine alla multifunzionalità aziendale, sia da promuovere e potenziare su tutto il territorio provinciale, con particolare intensità negli ambiti maggiormente compromessi dalla presenza di centri abitati.

L'Indirizzo Strategico 4 persegue l'obiettivo di accrescere la presenza e la consistenza delle cinture verdi periurbane, di accentuare la valorizzazione turistico-ricreativa delle aree verdi e di promuovere la multifunzionalità del settore agricolo, in coerenza con una interpretazione del bosco che lo vede quale strumento e prodotto di un processo di pianificazione urbana sostenibile.

Tale strategia è supportata specificamente dal programma regionale dei Nuovi Sistemi Verdi (DGR 11 maggio 2006, n. VII/2512 avente per oggetto l'approvazione delle "Linee guida per la realizzazione di 10.000 ettari di nuovi boschi e sistemi verdi multifunzionali").

Gli interventi da privilegiare per conseguire questi obiettivi riguardano la costituzione di nuovi imboschimenti a scopi ricreativi e paesaggistici e la realizzazione di interventi di forestazione urbana, sottesa da una progettazione a scopo naturalistico.

Il presente indirizzo trova riscontro nelle zone più prossime ai centri abitati contraddistinte dalla più alta pressione antropica, all'interno delle quali si intende valorizzare la funzione ricreativa del bosco e la fruibilità delle aree verdi. Pertanto coincide con l'unità di piano di cintura metropolitana e l'unità di piano del canale Muzza, da privilegiare per il suo elevato valore paesaggistico.

5. L'INTEGRAZIONE DEL PIANO CON IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale rileva che il territorio della Provincia di Lodi è stato interessato da uno sviluppo intensivo dell'attività agricola che ha determinato un radicale impoverimento della superficie forestale.

La superficie a bosco è concentrata quasi esclusivamente all'interno del Parco dell'Adda Sud, dove, in considerazione della rarità e della valenza ecologico naturalistica, risulta tutelata dal relativo piano territoriale di coordinamento nell'ambito di aree a riserva naturale o di ambiente naturale.

Le aree a bosco, generalmente isolate e frammentarie, sono costituite da cedui semplici e composti, prevalentemente al servizio di aziende faunistico venatorie costituite lungo l'Adda e ricomprendono anche ambienti umidi di pregio, con vegetazione forestale ed erbacea tipica delle aree rivierasche, ma in buona parte sono rappresentati da boschi degradati e contaminati dalla presenza di vegetazione esotica avventizia.

I privati detengono la quasi totalità delle superfici a bosco, la cui produttività, tuttavia, fatti salvi i pioppeti, è ridotta ad una scarsa produzione di legna da ardere, che non offre redditività e non crea interesse nei proprietari per interventi di miglioramento.

Nell'ambito delle superfici di proprietà pubblica non risultano proprietà comunali, da cui si desume anche la povertà di dotazioni forestali urbane.

Quanto riportato rivela dunque una situazione fortemente deficitaria, sia per l'equilibrio ecologico che per gli aspetti paesaggistici e di fruizione sociale.

Questa realtà, d'altra parte, non si discosta molto da quella comune a tutte le aree di pianura e di fondovalle della Lombardia, afflitte da una continua diminuzione delle superfici boscate, con un aumento costante della desertificazione e la diminuzione della biodiversità.

Il sostegno fornito dalla Comunità Europea all'incremento delle superfici a ha già dato buoni frutti nella provincia, che ha visto negli ultimi anni un incremento esponenziale delle adesioni alle misure previste dal Reg. 2080/78, e poi dalle misure specifiche del Piano di Sviluppo Rurale con creazione di impianti arborei di pregio, ovvero di pioppeti.

La semplice applicazione di queste misure, tuttavia, non garantisce di per sé quell'efficacia complessiva, sia sotto il profilo ecologico che sotto il profilo territoriale e paesistico, che è lecito attendersi, invece, da un'azione integrata e programmata dell'autorità forestale.

L'adesione dei privati alle misure forestali regolamentate dalla Regione nell'ambito della disciplina comunitaria, essendo a base volontaristica, favorisce solo un estemporaneo incremento delle superfici boscate, la cui estensione, collocazione e qualità non tengono conto, quindi, di altre funzioni di pubblico interesse del bosco di tipo ecologico, urbanistico, paesaggistico, di uso sociale e ricreativo.

In considerazione di tutto quanto sopra rilevato dal Rapporto Ambientale, Il PIF ha sviluppato le proprie linee strategiche tenendo in particolare considerazione, oltre agli indici di boscosità, le indicazioni che provengono dall'illustrazione degli indicatori ambientali di primo livello declinati dal Rapporto che, in sintesi, sono così elencabili:

- Indice di valore ambientale;
- Indice di protezione ambientale;
- Indice di pressione ambientale;
- Indice di positività paesistica e fruibilità;
- Indice di negatività paesistica;
- Indice di mantenimento della qualità del suolo;

- Indice di naturalità.

6. IL PARERE AMBIENTALE MOTIVATO FINALE

A seguito dell'istruttoria effettuata, l'Autorità competente per la VAS, nominata dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n. 162 del 08.08.07, ha espresso parere positivo finale circa la compatibilità ambientale della proposta di Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lodi, a condizione che la documentazione di Piano fosse aggiornata sulla base delle modifiche e integrazioni contenute nel Decreto n. 10849 del 18/11/2011 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio la Regione Lombardia;

In funzione di ciò, la proposta di Piano che verrà sottoposta all'esame del Consiglio Provinciale per la sua approvazione è stata modificata nella parte riguardante le misure d'attuazione in recepimento di quanto prescritto dal decreto regionale a cui si rimanda per una più dettagliata cognizione.

7. MISURE PREVISTE PER IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio del Piano è finalizzato a verificarne l'attuazione, l'efficacia e gli effetti, consentendo all'Amministrazione Provinciale, in base ai risultati ottenuti, di valutare l'opportunità/necessità di avviare la procedura di revisione dello stesso, nell'ottica del miglioramento continuo.

La metodologia utilizzata per l'analisi ambientale ha consentito di individuare degli indicatori in grado di esprimere i diversi aspetti delle relazioni del settore agricolo con le tematiche ambientali.

Gli indici che sono stati considerati derivano dalle banche dati territoriali contenute nel Sistema Informativo Provinciale. Si ritiene che l'aggiornamento costante di tale banca dati possa consentire un adeguato monitoraggio nel tempo degli indici utilizzati.

La predisposizione di un sistema di monitoraggio adeguato potrà consentire anche di migliorare la qualità delle informazioni relativa alle tipologie forestali e alle destinazioni d'uso.

Il piano di monitoraggio dovrà, quindi, valutare l'attuazione del PIF e il grado di raggiungimento degli obiettivi generali prefissati. In questo modo sarà possibile evidenziare gli effetti del PIF e individuarne anche gli eventuali interventi correttivi se non adeguati alle aspettative.

E' importante ai fini del monitoraggio anche individuare gli elementi specifici del Piano rispetto a quelli generali di conoscenza del contesto ambientale del territorio.

A questo proposito, il piano di monitoraggio dovrà prevedere anche tempistiche di aggiornamento che possono essere diversificate. Anche per questo motivo diventa essenziale includere il piano di monitoraggio del Piano di Indirizzo Forestale nell'ambito del sistema informativo provinciale.

Ciò consentirebbe di definire un protocollo di aggiornamento, basato anche sulle informazioni che possono derivare dagli interventi di imboscamento e potenziamento del verde ecologico effettuati a livello locale. L'attivazione di un sistema di alimentazione della banca dati del sistema informativo consentirebbe di ottenere non solo le informazioni per il monitoraggio dell'attuazione del PIF, ma anche di disporre di un supporto cartografico e numerico aggiornato a livello provinciale. Questo sistema risulterebbe di per sé stesso uno strumento anche di attuazione e non solo di monitoraggio, acquisendo un valore aggiunto.

Pur demandando alla fase attuativa del PIF l'attivazione del piano di monitoraggio, sono stati definiti alcuni indicatori specifici che devono comunque essere inclusi nel monitoraggio, fermo restando che gli

indici definiti per l'analisi ambientali costituiscono la base di valutazione dell'attuazione del piano e di raggiungimento degli obiettivi.

In particolare, devono essere compresi nel monitoraggio i seguenti indicatori, definiti nell'analisi ambientale del Rapporto Ambientale:

- boscosità rispetto alla Superficie Territoriale;
- boscosità rispetto alla Superficie Agricola Totale;
- copertura arborea su Superficie Territoriale;
- copertura arborea lineare rispetto alla Superficie Totale;
- copertura arborea totale rispetto alla Superficie Totale;
- gestione agricola della copertura arborea;
- presenza della copertura arborea rispetto alle aste idriche.

Gli indicatori che devono comunque essere considerati per il monitoraggio oltre a quelli citati e che non sono attualmente inclusi negli indici utilizzati sono:

- numero di denunce di taglio;
- numero di interventi di sistemazioni idraulico-forestali;
- numero di richieste di trasformazione del bosco e loro esito;
- variazione positiva o negativa delle superfici boscate;
- superficie interessata a interventi di trasformazione del bosco a fini urbanistici;
- numero e superfici degli interventi di imboscamento legati a compensazioni o perequazioni.

Inoltre, il monitoraggio deve prevedere la valutazione del livello di attuazione delle previsioni e le eventuali criticità che impediscano l'attuazione delle azioni previste. Infine dovranno essere monitorati i momenti di formazione e informazioni relative all'attuazione del PIF.